

**Filosofia:** Una riflessione sull'ecumenismo

# La Chiesa cattolica e il dialogo ecumenico. Il caso di Hans Küng (1928-2021)



Hans Küng  
Foto da Vatican News

Il 15 luglio 2010, in risposta all'inizio del nostro testo su *Teologia come scienza*, dato alle stampe in «Studium», qui in parte riprodotto, Küng rispondeva: «mi rallegro in modo particolare del fatto che ora è stato possibile pubblicare il suo grosso saggio. Sarebbe bene che venisse letto a fondo in Italia, dove sono diffuse tante falsità». In queste scarse pagine, intendiamo fornire un agile regesto di quel particolare contributo, per tentare di chiarire posizioni che oggi ritornano in auge e che, in non poca parte, si puntellano sul dibattito suscitato proprio dalle opere di Küng.

Per poter comprendere le sue posizioni via via assunte nel corso della sua ampia produzione, occorre rifarsi al momento genetico del suo pensiero e allo studio delle opere di Karl Barth (1886-1968, considerato il più importante teologo protestante del XIX. sec.), che gli ha dischiuso non soltanto «l'accesso alla teologia evangelica», ma anche fornito «dei criteri permanenti» per orientarsi nella prassi e nel pensiero teologico. Per queste ragioni, *La giustificazione. La dottrina di Karl Barth e una risposta cattolica* (1957), sua prima opera, che si muove nello sfondo dell'interpretazione di von Balthasar, può essere vista come il suo libro programmatico. In esso il tema affrontato è quello stesso su cui Lutero, nel 1535, commentando Galati, 1, 3, scriveva: *iacente articulo iustificationis iacent omnia*. Si tratta della dottrina che, con i suoi corollari e le sue implicazioni, «sta alla radice della sterminata battaglia teologica [...] sulla vera forma del

cristianesimo, alla radice della più grande catastrofe che abbia colpito la chiesa cattolica nel corso della sua storia». L'argomento centrale trattato nel volume è riconducibile ad una sola domanda: *la dottrina cattolica sulla giustificazione considera seriamente la giustificazione come l'atto di grazia della sovranità di Dio?* Rigetta, in altri termini, «una segreta autoglorificazione



Karl Barth  
Foto da Avvenire

dell'uomo»? (K. Barth)

Nell'opera di Küng, l'intento è di mostrare su questi aspetti la fondamentale coincidenza delle posizioni del Concilio di Trento (1545-1563) con quelle espresse nella monumentale *Dogmatica ecclesiale* (10 voll.). Barth, nella sua *Lettera all'autore*, premessa al volume, ne prende atto con riconoscenza e gioia: lo rassicura non solo «d'averlo presentato correttamente, cioè conforme al (suo) pensiero, ma anche di averlo brillantemente messo in risalto».

Küng si preoccupa innanzitutto di precisare la portata delle definizioni dogmatiche cattoliche. Esse, egli scrive, toccano la verità infallibilmente, ma non ne esauriscono mai la pienezza, che in quanto tale va al di là di ogni formulazione esplicita. Per di più, i dogmi producono nella Chiesa un indebolimento e una perdita di vitalità, già per il solo fatto di limitarsi a delle questioni ben precise e parziali e di mettere da parte gli elementi dottrinali non posti in contestazione.

La Chiesa, poi, poiché è fatta di uomini e per gli uomini, è in questo mondo e quindi le sue istituzioni mutano col tempo. Inoltre, essa è un concilio ecumenico di convocazione

divina, la cui fonte o norma normativa è la Parola di Dio che ha così un rango e una dignità non equiparabile a nessun'altra autorità. La stessa tradizione ha un ruolo esplicativo, non è da intendere in termini di *pari affectu*, come se si trattasse di un *partim-partim* (teoria delle due fonti) e dovesse rivendicare per sé, al pari della Scrittura, il carattere di divina rivelazione. I simboli di fede, le definizioni conciliari, sono come dei «sussidi (*instrumenta*) umano-ecclesiastici, per conservare la tradizione divina. In ogni caso, però, la Scrittura «va letta nella chiesa cattolica e nella sua tradizione vincolante». Non si può, quindi, contrapporre la Scrittura alla tradizione e trascurare il problema della trasmissione ed interpretazione della Parola di Dio, perché i due aspetti sono tra di loro correlati.

Questo dibattito ha suscitato durissime polemiche. Il principale risultato avutosi può essere così riassunto: vari teologi protestanti hanno espresso il loro dubbio nella possibilità di un consenso cattolico con la dottrina della giustificazione di Barth. Mentre, da parte cattolica, anche se quasi «tutti i recensori, a parte critiche di dettaglio, sono concordi nell'affermare che gli elementi della dottrina sulla giustificazione, sviluppati nella seconda parte del volume, espongono una concezione teologica quantomeno possibile nella chiesa cattolica (J. L. Witte), si è giunti (H. Bouillard, J. Hamer, J. Ratzinger), alla conclusione che «la dottrina della giustificazione di Barth non concorda sostanzialmente con quella cattolica». E Küng non sarebbe riuscito nel suo intento di dimostrare il contrario, perché non avrebbe posto al teologo protestante le più importanti domande inerenti alla dottrina sulla giustificazione correlate con la cristologia, l'ecclesiologia e i sacramenti. Negli anni seguenti, tuttavia, il consenso a favore delle tesi di Küng si è consolidato ed imposto: ha visto coinvolti nel dialogo le stesse chiese a livello istituzionale. Küng si è così rivelato un pioniere. Perciò A. McGrath, nel

suo *Iustitia Dei. A History of the Christian Doctrine of Justification* (Cambridge, Cambridge University Press, 2020), ha scritto che: «Küng's book marked the dawn of a new era of positive ecumenical discussion».

Poi, più di quarant'anni dopo *La giustificazione*, il 31 ottobre del 1999, in occasione della festa della Riforma, è stata firmata ad Augusta (dove, nel 1530, divenne evidente la divisione tra cattolici e luterani), una *Dichiarazione congiunta* tra la Federazione luterana mondiale e la Chiesa cattolica, nella convinzione, per J. Astfalk, decano della Chiesa



Walter Kasper con Papa Francesco  
Foto da Vatican News

luterana in Italia, che «ciò che ci unisce è di più di ciò che ci divide».

Da parte cattolica, Walter Kasper, nel 2005, come Presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, sulla scia di Giovanni Paolo II, pur riconoscendo l'esistenza di ulteriori problemi da risolvere (soprattutto sul terreno dell'ecclesiologia), ha definito la *Dichiarazione «una pietra miliare» che ha realizzato un «fondamentale consenso»* ed ha ricordato tra i pionieri del dialogo ecumenico il nome di Küng, accanto a quelli di Barth, von Balthasar, Rahner, di cui «noi siamo come nani sulle spalle di questi giganti».

Questa linea ha trovato sedimentazione nel documento *Dal conflitto alla comunione* (2013) e nuovo impulso con Papa Francesco, che ha fatto propri i giudizi su Lutero formulati nel contesto del dialogo (L. Zak).

**Antonio Russo**